

Polizia senza fondi e agenti

Denuncia del sindacato Sap sulle carenze nelle sedi bellunesi

Uomini e attrezzature: ecco cosa manca alla polizia bellunese. La denuncia è del sindacato Sap che si rivolge direttamente al governo chiedendo risorse per la sicurezza in un momento in cui ce n'è bisogno.

FORZIN A PAGINA 17

«Il governo stanzi risorse per una sicurezza reale»

Il sindacato autonomo di polizia denuncia le carenze di organico e dotazioni e lancia un appello a cittadini e alla politica: «Deve essere una priorità condivisa»

di **Alessia Forzin**

► BELLUNO

Uomini, attrezzature. È tutto in deficit per la Polizia di stato. E il Sap lancia insieme un allarme e un appello. Al governo, nella fattispecie, affinché nella legge di Stabilità che a breve sarà discussa si trovino i fondi necessari per garantire un livello di sicurezza dignitoso al Paese. «Il Governo dei rottamatori è intenzionato a stanziare in maniera seria risorse per uomini e mezzi? O ha per caso intenzione di rottamare la sicurezza?», si chiede il sindacato autonomo di Polizia.

Mancano uomini. Il turnover al 55% (55 nuove assunzioni ogni 100 pensionamenti) penalizza gli organici. «Oggi tra Questura e Commissariato di Cortina mancano 35 unità e i nuovi otto agenti arrivati a giugno (sei a Belluno e due a Cortina) non sono stati un incremento, bensì la sostituzione dei nove che nel frattempo se ne erano andati».

C'è una sola Volante per turno, «quando dieci anni fa se ne vedevano anche tre», continua il Sap. «E a Cortina, molto spesso, in alcuni turni non ce n'è nemmeno una».

Il problema dei controlli. Nell'ultimo periodo la provincia di Belluno ha registrato un'escalation di furti, «e ai cittadini poca importa sapere che i dati diffusi recentemente indichino Belluno come sesta provincia più sicura d'Italia nel 2015», afferma il sindacato. Che elogia «il senso del dovere dei colleghi delle Volanti, che hanno risposto positivamente alle richieste della dirigenza prolungando volontariamente - in straordinario - il ser-

vizio serale fino a tarda notte», ma si chiede: «Quanto potrà durare tale sforzo? La coperta è corta, e la statistica impietosa ci dice che la vera stagione dei furti non è ancora iniziata».

Cittadini costretti a difendersi. «E quanto potrà durare lo sforzo dei cittadini "rondisti"?», continua il Sap. «A loro va tutta la nostra solidarietà e un grazie per la preziosa collaborazione, ma anche un monito a non intervenire direttamente ma solo a segnalare». C'è una nota di imbarazzo nelle parole del Sap, «perché quando il cittadino è costretto a fare la "ronda" per difendere la sua proprietà significa che c'è qualcosa che non va. E quando - prima dei furti - succede che l'unica Volante su Belluno debba andare alle 5.30 di mattina a Pieve d'Alpago per un sopralluogo di furto perché altre pattuglie non ce ne sono, significa che c'è veramente tanto che non va».

«I caschi sono marci». Il Sap mette in fila tutto ciò che non va: «Le nostre strutture sono inadeguate e sporche; gli equipaggiamenti sono obsoleti, i caschi sono ancora oggi quelli marci; i giubbotti antiproiettile delle Volanti sono ancora quelli scaduti; i poliziotti anche quest'anno sono stati costretti a comprare di tasca loro le polo e per i nuovi arrivati a giugno non ci sono ancora le giacche a vento. Moltissimi agenti, inoltre, non si sono ancora esercitati al poligono».

L'appello. Il Sap lo lancia al governo e ai cittadini, «affinché ciascuno ci aiuti a far arrivare un messaggio ai politici in vista dell'approvazione della Legge di Stabilità, che auspichiamo possa allocare i fondi necessari

al comparto di sicurezza per un'inversione di tendenza. La sicurezza interna di un Paese non può e non deve avere colore politico», aggiunge la segreteria del Sap bellunese, «ma deve essere una priorità condivisa da tutte le forze parlamentari». Sono state contattate, dal sindacato. Inutilmente.

Nessuna risposta dalla politica. A febbraio il Sap ha scritto all'onorevole Roger De Menech, «affinché promuovesse, nell'ambito della commissione Affari Costituzionali della Camera un'indagine conoscitiva» finalizzata ad accertare lo stato dell'arte. Poi sono stati contattati i consiglieri comunali di Belluno: «Nessuna risposta concreta, solo un apprezzato intervento del consigliere Bortoluzzi, un gradito messaggio di solidarietà da parte di Balcon e Pingitore e un intervento - successivo - sulla stampa del sindaco Massaro, che nell'occasione sembrava proprio non aver capito la portata della questione».

Nemmeno le lettere inviate a dicembre 2015 al Questore e alla presidente della Provincia, per suggerire di stipulare una convenzione per l'utilizzo dei lavoratori socialmente utili per ovviare alle carenze di organico dell'ufficio stranieri, hanno ricevuto risposta. E i problemi irrisolti restano numerosi.



«Il governo stanzi risorse per una sicurezza reale»

Il sindacato autonomo di polizia denuncia le carenze di organico e dotazioni e lancia un appello a cittadini e alla politica: «Deve essere una priorità condivisa»

di Alessia Forzin

BELLUNO

Uomini, attrezzature. È tutto in deficit per la Polizia di stato. E il Sap lancia insieme un allarme e un appello. Al governo, nella fattispecie, affinché nella legge di Stabilità che a breve sarà discussa si trovino i fondi necessari per garantire un livello di sicurezza dignitoso al Paese. «Il Governo dei rottamatori è intenzionato a stanziare in maniera seria risorse per uomini e mezzi? O ha per caso intenzione di rottamare la sicurezza?», si chiede il sindacato autonomo di Polizia.

Mancano uomini. Il turnover al 55% (55 nuove assunzioni ogni 100 pensionamenti) penalizza gli organici. «Oggi tra Questura e Commissariato di Cortina mancano 35 unità e i nuovi otto agenti arrivati a giugno (sei a Belluno e due a Cortina) non sono stati un incremento, bensì la sostituzione dei nove che nel frattempo se ne erano andati».

C'è una sola Volante per turno, «quando dieci anni fa se ne vedevano anche tre», continua il Sap. «E a Cortina, molto spes-



Il Sap denuncia anche il fatto che c'è una sola Volante per turno

so, in alcuni turni non ce n'è nemmeno una».

Il problema dei controlli. Nell'ultimo periodo la provincia di Belluno ha registrato un'escalation di furti, «e ai cittadini poca importa sapere che i dati diffusi recentemente indichino Belluno come sesta provincia più sicura d'Italia nel 2015», afferma il sin-

dacato. Che elogia «il senso del dovere dei colleghi delle Volanti, che hanno risposto positivamente alle richieste della dirigenza prolungando volontariamente - in straordinario - il servizio serale fino a tarda notte», ma si chiede: «Quanto potrà durare tale sforzo? La coperta è corta, e la statistica impietosa ci

dice che la vera stagione dei furti non è ancora iniziata».

Cittadini costretti a difendersi. «E quanto potrà durare lo sforzo dei cittadini "rondisti"?», continua il Sap. «A loro va tutta la nostra solidarietà e un grazie per la preziosa collaborazione, ma anche un monito a non intervenire direttamente ma solo a segnalare». C'è una nota di imbarazzo nelle parole del Sap, «perché quando il cittadino è costretto a fare la "ronda" per difendere la sua proprietà significa che c'è qualcosa che non va. E quando - prima dei furti - succede che l'unica Volante su Belluno debba andare alle 5.30 di mattina a Pieve d'Alpago per un sopralluogo di furto perché altre pattuglie non ce ne sono, significa che c'è veramente tanto che non va».

«I caschi sono marci». Il Sap mette in fila tutto ciò che non va: «Le nostre strutture sono inadeguate e sporche; gli equipaggiamenti sono obsoleti, i caschi sono ancora oggi quelli marci; i giubbotti antiproiettile delle Volanti sono ancora quelli scaduti; i poliziotti anche quest'anno sono stati costretti a comprare di tasca loro le polo e per i nuovi arri-

vati a giugno non ci sono ancora le giacche a vento. Moltissimi agenti, inoltre, non si sono ancora esercitati al poligono».

L'appello. Il Sap lo lancia al governo e ai cittadini, «affinché ciascuno ci aiuti a far arrivare un messaggio ai politici in vista dell'approvazione della Legge di Stabilità, che auspichiamo possa allocare i fondi necessari al comparto di sicurezza per un'inversione di tendenza. La sicurezza interna di un Paese non può e non deve avere colore politico», aggiunge la segreteria del Sap bellunese, «ma deve essere una priorità condivisa da tutte le forze parlamentari». Sono state contattate, dal sindacato. Inutilmente.

Nessuna risposta dalla politica. A febbraio il Sap ha scritto all'onorevole Roger De Menech, «affinché promuovesse, nell'ambito della commissione Affari Costituzionali della Camera un'indagine conoscitiva» finalizzata ad accertare lo stato dell'arte. Poi sono stati contattati i consiglieri comunali di Belluno: «Nessuna risposta concreta, solo un apprezzato intervento del consigliere Bortoluzzi, un gradito messaggio di solidarietà da parte di Balcon e Pingitore e un intervento - successivo - sulla stampa del sindaco Massaro, che nell'occasione sembrava proprio non aver capito la portata della questione».

Nemmeno le lettere inviate a dicembre 2015 al Questore e alla presidente della Provincia, per suggerire di stipulare una convenzione per l'utilizzo dei lavoratori socialmente utili per ovviare alle carenze di organico dell'ufficio stranieri, hanno ricevuto risposta. E i problemi irrisolti restano numerosi.

POLIZIA

Mille persone e 865 veicoli controllati: fatte 85 multe

BELLUNO

Un migliaio di persone controllate, 123 posti di blocco effettuati e ben ottantacinque multe staccate. È stata intensa, anche questa settimana, l'attività della Polizia di Stato. Oltre al controllo del territorio, che è stato rafforzato a seguito dell'ondata di furti che hanno colpito l'Alpago e che poi sembravano essersi spostati in Valbelluna, i poliziotti hanno operato lungo le principali strade della provincia, nelle tratte di competenza.

Hanno fatto 123 posti di controllo, controllato 865 veicoli e 1.054 persone. A seguito di questa attività sono state elevate ottantacinque contravvenzioni per violazioni al codice della strada. Sono anche stati ritirati sei documenti. Nel corso della settimana, infine, il personale della Polizia di Stato è anche stato impiegato in servizi di ordine pubblico. In particolare domenica scorsa gli agenti si trovavano al polisportivo per l'incontro di calcio fra il Belluno e l'Este del campionato di serie D.

Giovedì e venerdì hanno operato in provincia anche tre equipaggi del reparto Prevenzione criminale di Padova, che spesso coadiuvano i colleghi nel pattugliamento del territorio. (a.f.)

IL DIRIGENTE DELLA MOBILE LASCIA BELLUNO PER PADOVA

Carisdeo: «Una provincia con un tessuto sociale sano»

di Rubina Bon

BELLUNO

Trent'anni con la divisa, buona parte dei quali in servizio a Belluno. In prima linea, impegnato come dirigente della Squadra Mobile soprattutto sul fronte della lotta allo spaccio degli stupefacenti. «E a Belluno lascio il cuore», racconta Mauro Carisdeo che ha fatto le valigie per andare a guidare la Squadra Mobile di Padova. Cinquant'anni, originario di Marghera, il primo incarico per Carisdeo è stato come ispettore alla Mobile lagunare. Poi il trasferimento a Belluno come funzionario: dirigente delle Volanti, vice capo di gabinetto, dirigente della Digos e da ultimo dirigente della Mobile e reggente dell'Anticrimine. Ora la promozione.

Dottor Carisdeo, come ha visto cambiare la provincia in questi anni sotto il profilo della criminalità?

«Anzitutto sono diminuiti i reati gravi. Un esempio su tutti: a dicembre saranno dieci anni che non si verifica una rapina in banca. Anche i fatti eclatanti sono calati. E questo credo perché in tutte le occasioni è stata data una risposta efficace. Il Bellunese è una provincia poco appetibile. Quanto ai furti, sono frutto della modernità. Adesso infatti è ben più facile spostarsi. Prima erano i locali a commettere qualche furto, ora il terreno è aperto ai pendolari del crimine grazie alle vie di comunicazione. Di base, però, la provincia è caratterizzata da un tessuto sociale pulito, sano, che aiuta nell'attività operativa».



Il dirigente Mauro Carisdeo

Quanto è importante per la Polizia il rapporto con la gente?

«La cittadinanza è sempre disponibile nei confronti delle istituzioni e rappresenta un aiuto valido. Tante indagini sono riuscite grazie anche alle segnalazioni della gente che si è fidata di noi. E poi voglio ricordare il rapporto speciale con le altre forze dell'ordine: a Belluno non c'è competizione ma collaborazione per le grosse indagini. E questo è un deterrente per i delinquenti che sanno di trovarsi dinanzi a un pool di uomini e strutture».

Quali le indagini che ha guidato e che ricorda con maggiore soddisfazione?

«Certamente l'operazione "Wolf White" (41 persone arrestate per associazione finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti, ndr). E poi il caso del maestro della Valbelluna (poi condannato per molestie ses-

suali nei confronti delle ex alunne, ndr): ricordo le forze di quelle ragazze che, appena diventate maggiorenti, si sono fidate di me e sono venute nel mio ufficio a denunciare fatti di molti anni prima. Non ricordo però solo le indagini, ma anche le tante attività a favore dei giovani, anche nell'ottica della prevenzione».

Le è rimasto il cruccio di non aver risolto un caso?

«Più che cruccio, una tristezza: quella di non poter intervenire prima su certi reati, ad esempio quelli sessuali, affinché non si verificano».

Negli anni la Mobile bellunese è stata protagonista di varie operazioni antidroga. Qual è la situazione oggi in provincia?

«Abbiamo svolto numerose attività con i giovani, spiegando loro che chi vende droga non mette in guardia gli assuntori sul pericolo corso. È fondamentale informare i giovani anche sulle responsabilità penali legate a certi comportamenti. E poi le attività preventive con i cani nelle scuole, fatte in maniera visibile, proprio per far passare il messaggio della nostra presenza. Resta fondamentale la collaborazione con i genitori che intuiscono comportamenti strani nel figlio. Negli anni ho visto un calo della diffusione dell'eroina, mentre restano in circolazione le droghe per i giovani».

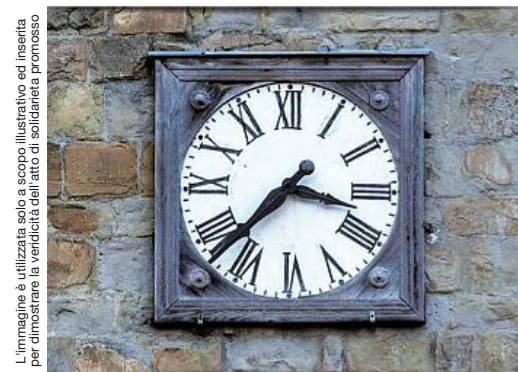
Cosa lascia a Belluno?

«Il cuore, la famiglia, tanti colleghi con il loro carico di professionalità e tanti amici. Dopo tanti anni, ormai anche io mi sento bellunese».



AmalAmatriceAmala!

Aiuta il Comune di Amatrice a sostenere la popolazione colpita dal sisma



Dal tuo contributo con una donazione effettuando un bonifico sul conto corrente intestato al Comune di Amatrice attivo presso la Banca di Credito Cooperativo di Roma

IBAN IT13W083277347000000005050

Causale: "AmalAmatriceAmala"

Beneficiario:
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ROMA
Indirizzo:
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI
IBAN:
IT 13 W 08327 73470 000000005050
Banca:
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ROMA SCRL
Importo:
52.00
Causale:
AMALAMATRICEAMALA
Data esecuzione
03.10.2016

Località: Prov. CAP:

Sede:
AGENZIA N.62
Commissioni:
0,00

Data inserimento
03.10.2016

Valuta beneficiario:
04.10.2016

Ricevute N°:

046003 - 046017 - 048606 - 048622 - 046006 - 046018 - 046033
048610 - 046007 - 046024 - 046039 - 048611 - 048616 - 046010
046026 - 046043 - 048617 - 046011 - 046028 - 046049 - 048620
046012 - 046031 - 048602 048621 - 046004

GRAZIE A TUTTI PER L'ATTO DI SOLIDARIETÀ

INSERZIONE A PAGAMENTO